

Il target

Il target include giovani tra i 18 e i 30 anni, così da comprendere ragazzi che stanno finendo il loro percorso di scuola superiore, studenti universitari che vivono da soli o da fuorisede e giovani neo lavoratori.

Ragazzi che hanno a cuore il futuro del pianeta e che vivono secondo abitudini dinamiche e inclini al cambiamento e all'adattamento.

Recepiscono informazioni circa l'attualità e il mondo che li circonda online; anche i loro acquisti avvengono per la maggior parte in rete.

Headline

"9 spunti per salvare il mare riducendo la plastica dalla vita di tutti giorni"

- Ho esposto un problema sotteso da "salvare il mare" e ho offerto una soluzione: ecco 9 consigli per risolverlo.
- Ho utilizzato una forma attiva per rafforzare la frase nella sua interezza
- Ho utilizzato la forza dei numeri (dispari) , il 9
- Ho utilizzato delle keyword: "salvare" verbo simbolicamente forte e positivo e "plastica" per sottolineare il tema principale

Principi di persuasione

- Autorevolezza, utilizzando nell'introduzione del blog post riportando alcuni comunicati dell'ONU e Greenpeace e citando alcune parole di Plamodon e Sinha (a metà blog post, col fine di tenere alto il grado di persuasione), attivisti conosciuti a livello mondiale.
- Simpatia, utilizzando la prima persona plurale in modo da includermi nelle azioni che descrivo facendo sentire il lettore vicino a me, più o meno nel corso di tutto il blog post, utilizzando un linguaggio colloquiale e ironico e facendo dei complimenti al lettore, in particolar modo nella parte centrale e finale, quando si avvicina alla conclusione.

Unicità

Il mio blog post è unico perché ho seguito uno schema semplice e diretto nell'organizzare i miei contenuti:

1. Presento delle scene di vita quotidiana che contengono abitudini sbagliate di utilizzo di plastica comuni a chiunque
2. Aggiungo una pillola informativa che ne rafforza il valore di errore e gravità

3. Propongo un'alternativa all'errore semplice e attuabile che a volte si 'maschera' in c.t.a.
4. Il tutto incoraggiando il lettore ad accogliere questi spunti come una divertente e necessaria sfida

Le mie risorse

- https://www.ansa.it/canale_ambiente/notizie/inquinamento/2021/03/12/mascherine-una-bomba-ambientale-pronta-ad-esplodere_7f04cf83-5cc4-422e-a327-89ee17598d17.html
- <https://unita.news/2019/10/08/perche-una-vita-senza-plastica-e-piu-felice-intervista-a-chantal-plamondon-e-jay-sinha/>
- <https://www.plasticpollutioncoalition.org/thelastplasticstraw>
- <https://quifinanza.it/green/acqua-cibo-contaminati-mangiamo-5-grammi-plastica-ogni-settimana/283199/>
- <https://www.plasticfreeonlus.it>
- Jose Luis Gallego, Plastic Detox, 2019, Garzanti S.r.L, Milano.
- *Quanti ipocriti sul carri di Greta* in "FQ Millennium", n. 29, Novembre 2019, p. 21.

Motivazione

La pandemia ha creato un tempo per la solitudine spingendoci a guardarci dentro e attorno (quando è stato possibile uscire).

Per entrambi gli sguardi ci vuole - in misura differente - una dose di coraggio.

Connettersi con la propria interiorità e dialogarci fa sempre un po' paura.

Inoltre sentire con intensità la precarietà di questo periodo storico così particolare ci fa sentire scoraggiati verso il futuro.

Se fosse chiesto ai giovani d'oggi di disegnare il futuro con una penna, la maggior parte rappresenterebbe un gigante punto interrogativo, forse avvolto da nuvole.

Questo è senz'altro uno dei motivi che può spiegare l'assenza di cura e il disinteresse per la terra che li accoglie e per le specie che con loro la condividono.

Guardarmi attorno in alcuni momenti è stato desolante, le strade vuote avvolte da un clima innaturale, l'odore di niente, il silenzio, la paura di sfiorarsi e le mascherine.

Passeggiando il mio sguardo si focalizza sempre sul celeste delle mascherine a terra, un pò per contrasto con il nero dell'asfalto o il verde dell'erba, un po' perché ne vedo davvero troppe. Sono ovunque: negli angoli delle strade, galleggianti nel fiumiciattolo dietro casa, a terra a lato del bancomat o all'entrata dei supermercati.

Secondo alcuni studi se ne utilizzano circa 129 miliardi al mese in tutto il mondo, 3 milioni al minuto, impattando negativamente sull'inquinamento da plastica già fuori controllo. Senza dubbio, la contaminazione di plastica sta diventando una delle più grandi sconfitte dell'umanità.

Per questo motivo, tra i 17 obiettivi proposti dall'ONU per uno sviluppo sostenibile ho scelto di focalizzarmi sul goal numero 12 riguardante il consumo e la produzione sostenibile, focalizzandomi in particolare sul come poter 'mettere a dieta' il nostro consumo giornaliero da plastica.

Questo blog propone alcuni spunti per farlo e più ampiamente per fronteggiare questa catastrofe; il messaggio che spero passi è che tutti dobbiamo prendere coscienza della portata del problema cambiando abitudini giorno per giorno.



9 SPUNTI PER SALVARE IL MARE RIDUCENDO LA PLASTICA NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI



Una tartaruga con un cotton fioc nella narice. Un pesce incastrato in un elastico. Un gabbiano strangolato dal tappo di una bottiglia. Un capodoglio morto con oltre cinquanta chili di sacchetti di plastica nello stomaco.

Immagini tristi e scioccanti come queste dimostrano che stiamo mettendo fine alla vita nei nostri mari perché li stiamo trasformando in discariche di plastica.

Nel mare. È lì che finisce la maggior parte dei rifiuti di cui ci disfiamo senza pensare. Oggetti che a volte utilizziamo per pochi secondi impiegheranno secoli prima di degradarsi.

Ogni anno rovesciamo nel mare oltre 12 milioni di tonnellate di plastica... sì, 12 milioni, impressionante vero ?

Una gigantesca montagna di immondizia che contamina le acque, i fondali, i litorali, impatta sulla biodiversità marina e sulle specie animali lungo la costa.

Ma c'è dell'altro; sapevi che la contaminazione di microplastiche, oltre quella degli oceani, mette a repentaglio anche la nostra salute ?

I minuscoli frammenti di plastica infatti si infilano ovunque, vengono immagazzinati da tutti gli esseri viventi, nelle specie animali di cui ci cibiamo e quindi anche nei nostri corpi.

Uno studio dell'università di New Castle, Australia, ha calcolato infatti che gli uomini ingeriscono 5 grammi di plastica a settimana, un peso corrispondente ad una carta di credito.

La gravità della situazione è così minacciosa che l'ONU nel 2018 ha dedicato la Giornata Mondiale dell'Ambiente (5 giugno) alla lotta contro l'inquinamento da plastica invitando l'umanità intera a ripensare con **urgenza** "ai modi in cui si produce, e conseguentemente gestisce come rifiuto la plastica in tutto il mondo".

Mentre Greenpeace in un angosciante comunicato annuncia che "o riduciamo il consumo di plastica a tutti i livelli e a tutte le latitudini o entro il 2050 i nostri mari avranno più plastica che pesci".



Per evitare che ciò avvenga dovremmo agire su tre punti principali:

- Ridurre la produzione e la commercializzazione delle plastiche monouso
- Continuare a ricercare polimeri biodegradabili di origine vegetale che non abbiano alcun impatto sull'ambiente
- Avviare una campagna di sensibilizzazione mondiale che incentivi la raccolta di plastica nei mari e inseguito la conseguente rivalorizzazione e riutilizzo del materiale

Il tutto accompagnato da un impegno quotidiano e costante da parte di tutti noi nella diminuzione del consumo di plastica.

Qui sotto ti propongo alcuni spunti per farlo, di questi alcuni richiedono un grado di impegno maggiore mentre altri sono super semplici. Tutti però sono utili.

NEGLI ACQUISTI



1. “Vuole un pacchetto regalo” ?

Siamo tutti d'accordo che un pacchetto regalo susciti curiosità e che scartarlo ci emoziona e ci fa tornare bambini, così come è chiaro che darlo senza incartamento con un semplice “tieni, questo è per te” non crea la stessa magia, la piacevole eccitazione di indovinare di che cosa si tratta.

Bello in apparenza, nocivo in sostanza.

Quello che forse ci sfugge è che l'abitudine di impacchettare i regali ha anche un enorme costo ambientale e per questo bisognerebbe rivedere le nostre abitudini.



Un'idea originale e creativa è quella di utilizzare come carta da pacco pagine di riviste, quotidiani e cataloghi oppure pezzi di tessuto o perfino foglie secche, perché no ?

Sarà una sorpresa super personalizzata e il festeggiato non potrà che apprezzare l'impegno che hai messo per il regalo del suo giorno speciale.



2. *Vai a fare la spesa con il TUO sacchetto*

Il sacchetto di plastica è uno dei prodotti che meglio esemplifica la cultura dell'**usa e getta** ed è per questo che la soluzione per ridurre l'impatto ambientale non risiede nel cambiare il tipo di materiale con cui viene prodotto, ma farne un uso più responsabile che ci permetta di ridurlo al massimo l'utilizzo giorno per giorno.

Questa è la chiave.

Quindi: che sia di carta o di plastica, il sacchetto più ecologico è quello che non chiediamo in cassa perché è anche l'unico che non finirà in mare.



♥ Prima di uscire a fare la spesa cerca di prevedere l'ingombro dei tuoi acquisti e porta con te i sacchetti che ti immagini possano servire.

3. *"Spoglia la frutta"*

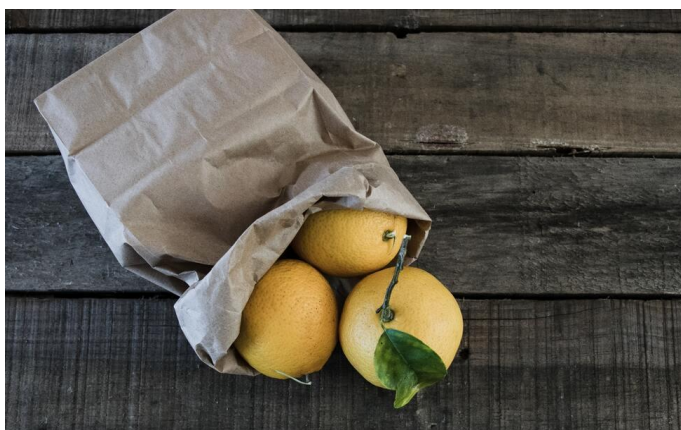
Tre mandarini, un paio di arance, spesso anche la singola cipolla, imballati ognuno in una vaschetta di polistirolo avvolta in uno strato di pellicola trasparente.

Il reparto di frutta e verdura dei supermercati è uno dei luoghi che meglio esemplifica l'uso sconsiderato della plastica come materiale da imballaggio.

♥ Scegli sempre la frutta e la verdura sfusa, completa della propria buccia e priva di plastica. Se dal fruttivendolo stai per comprare due avocado imballati in una vaschetta di polistirolo, chiedigli se puoi lasciagliela.

Potresti essere d'esempio per gli altri clienti che assistono alla scena.

Una cosa è certa: quella vaschetta di plastica non finirà nella tua pattumiera.



IN UFFICIO - NELLE AULE STUDIO



4. Distributori automatici = distributori di plastica

I distributori automatici hanno invaso gli spazi pubblici e i luoghi di lavoro: stazioni, aeroporti, ospedali, scuole, aule studio, palestre, uffici...sono dappertutto!

Per non parlare delle macchinette del caffè che servono il prodotto in bicchierini di plastica e bastoncino annesso.

Inoltre la capsule da caffè "sono un flagello ambientale" - dicono gli attivisti canadesi Plamondon e Sinha - "la quantità usata ogni anno corrisponde circa a 10,5 volte la circonferenza del globo terrestre".



Un'ottima idea sarebbe quella di sostituire negli uffici e nelle aule studio i distributori automatici con cesti di frutta fresca e prodotti ecologici e incentivare l'uso di acqua bollente per tè o caffè.

Munirsi di un bollitore è il primo passo per abituarsi a bere tè, infusi e utilizzare ciascuno la propria tazza. Senza sprechi inutili.

5. Caraffe di vetro e bottiglia personale

Tipica riunione in ufficio o ripasso di gruppo il giorno prima dell'esame, tavolo ovale gigante su cui sono appoggiate tante bottigliette di plastica quanti sono i partecipanti. A fine giornata alcune rimarranno aperte e vuote a metà, altre praticamente piene.



Sapevi che nel mondo vengono vendute circa un milione di bottiglie al minuto ?

Come abbiamo avuto modo di capire finora, la soluzione al problema dell'inquinamento da plastica richiede in primo luogo l'impegno personale: inizia a dare il buon esempio e non usare le bottigliette anche se amici e colleghi continuano a farlo.

♥ Chiedi alle riunioni che venga servita acqua da rubinetto in caraffe di vetro e munisciti di una borraccia da portare sempre con te.

6. Al lavoro senza cestino

Una delle pratiche più intelligenti che si sta diffondendo è quella di eliminare i cestini singoli. A volte sono gli stessi dipendenti a chiederne l'eliminazione, altre sono le aziende stesse a introdurre questa prassi in un più ampio piano di gestione corretta dei rifiuti.

È senz'altro un'ottima opportunità per ridurre il consumo individuale di plastica perché è negli uffici e nelle aule studio che passiamo la maggior parte della nostra giornata ed è da qui che dovrebbe partire lo stravolgimento di quelle piccole ma negative abitudini consolidate.



♥ Un'idea divertente e utile allo stesso tempo, è quella di organizzare delle gare (con un bel premio finale) tra i diversi uffici e vari gruppi di ragazzi che frequentano l'aula studio per valorizzare chi produce meno rifiuti e chi li differenzia meglio.

Arrivato a questo punto della lettura, sarai sicuramente motivato a vincere!

NEL TEMPO LIBERO



7. Usa e getta: una festa di plastica

Finalmente, è il giorno del tuo compleanno! Visto che è una bella giornata di primavera decidi di organizzare un barbecue con gli amici.

La scocciatura più grande? Mettere il cibo in vassoi di porcellana, distribuire piatti di ceramica e bicchieri di vetro, che poi, con buona probabilità almeno uno finirà per rompersi. Sparecchiare, lavare le posate ed asciugarle. Che noia.

Non è più semplice comprare tutto in plastica alla fine della festa buttarlo via in un unico sacchetto?

Certo, ma ormai lo sai, *la comodità ha un prezzo.*

Invece di fare un' enorme spesa **monouso**, cerca di sensibilizzare i tuoi amici sul tema e chiedi la loro collaborazione.

♥ Dividetevi in gruppi con compiti ben precisi in modo da risparmiare tempo e gustarvi il resto del vostro pomeriggio green!

8. ***“Una coca, senza cannuccia per favore!”***

Un’abitudine consolidata da eliminare è quella di utilizzare cannuccie per sorbire bibite e drink.

Il consumo di cannuccie è talmente elevato e fuori controllo che risulta impossibile sapere con certezza quante se ne consumano ogni anno nel mondo.

Ma per darvi un’idea della portata di questo gesto vi basta sapere che ogni anno solo nei McDonald’s inglesi si consumano 1,3 miliardi di cannuccie.



Di **‘NO’** anche tu alle cannuccie di plastica partecipando all’iniziativa Last Plastic Straw (l’ultima cannuccia di plastica) di Plastic Pollution Coalition, un’organizzazione che riunisce oltre 500 organizzazioni ecologiste, umanitarie, mediche e di consumatori su scale globale per combattere l’inquinamento provocato dalla plastica facendo leva sulla partecipazione dei cittadini.

E chi non può proprio vivere senza cannuccie può sempre utilizzare quelle biodegradabili, e perché no, quelle commestibili.



[CLICCA QUI](#) per dire **NO**

9. **Mozzicone: un mix esplosivo (le spiagge non sono posacenere)**

È impressionante la totale disinvoltura con cui i fumatori spesso gettano i mozziconi delle sigarette per strada o nella sabbia.

Apparentemente innocuo, il mozzicone di sigaretta è in realtà una bomba chimica altamente inquinante.

L’acetato di cellulosa che lo compone, contiene infatti al suo interno oltre alla nicotina e al catrame, un cocktail di sostanze nocive tra cui metalli pesanti come: l’arsenico, il cadmio, il nickel e il rame.



Fortunatamente sono sempre più presenti spiagge *smoking free*, porzioni di spiaggia dove è proibito fumare per evitare che i mozziconi finiscano in spiaggia e poi in mare.



Dove invece si può fumare la soluzione è semplicissima: non gettare il mozzicone a terra, utilizza il posacenere degli stabilimenti balneari o una lattina vuota. Piccoli accorgimenti, ancora una volta, per evitare di avvelenare il mare e noi stessi.

Eccoti qui, ce l'hai fatta, sei arrivato a fine lettura, complimenti!

Come avrai capito è arrivato il momento di agire e attraverso i 9 consigli che ti ho dato potrai farlo immediatamente!

Prima di iniziare ti consiglio di scrivere una lista di '*Domani smetto di...*', e di annotare - una volta raggiunti - i tuoi traguardi per non dimenticarli ed essere fiero di te!

Bastano ***piccoli cambiamenti*** per ottenere ***grandi risultati***.

Sei pronto a fare la tua parte?

Ah, un'ultima cosa.

Anche se è da anni che le organizzazioni ambientaliste portano avanti campagne di sensibilizzazione e informazione circa i danni ambientali che causa il consumo incontrollato di plastica, solo ora ci accorgiamo che il problema riguarda tutti.

Uno dei migliori modi per prendere parte attivamente alla lotta contro l'inquinamento da plastica è sostenere queste organizzazioni, anche un piccolo aiuto è un grande gesto!

[CLICCA QUI](#) puoi fare la *differenza*!

Progetto Copywriting di Lucia Pieretti